

Borgotrebbia News

MARZO 2016
Anno 15, Numero 1

PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI
VIA TREBBIA, 89 - 29121 PIACENZA

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale" nr. 11/2016



“... Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!” (At 2)

L'EDITORIALE DI DON PIETRO/ Allontanandoci da Dio non incontriamo più gli uomini...

PAPA', PERCHE SODOMA FU DISTRUTTA?

Gli Ebrei raccontavano ai loro bambini la storia del patriarca Abramo. Quando arrivavano alla distruzione delle città di Sodoma e Gomorra i bambini volevano sapere in modo particolareggiato i motivi di tale sorte. E allora i padri dicevano ai figli che le città erano state distrutte dalla pioggia di zolfo incandescente a causa della loro perversità... "E cioè?" i bambini incalzavano... La risposta era perché quelli di Sodoma e Gomorra avevano volutamente cambiato il male in bene e il bene in male. Essendo diventati molto ricchi, si erano dimenticati del Signore, origine della loro fortuna e si erano messi ad adorare il sole e la luna... Tanto più grande era la loro ricchezza e tanto più aumentava il loro egoismo...

I poveri venivano perseguitati, era vietato dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati (insomma le opere di misericordia corporale erano proibite...). Nei tribunali si premiavano i delinquenti e si punivano le vittime... Era così grave l'ingiustizia di quelle città che salì al cielo verso Dio un grido grande di dolore.

E così che Dio spiega ad Abramo, suo amico: "Sarei disposto a perdonare i loro peccati, ma non un sistema di vita così immorale!". E non essendoci più in Sodoma alcun giusto, cioè alcun uomo disposto a riconoscere le proprie menzogne, il cielo stesso si ribellò e pianse zolfo bollente che distrus-

se e seppellì ogni cosa...

Ecco allora cosa significa celebrare per noi l'anno santo della misericordia: dire la verità su noi stessi, sulla società in cui viviamo, sulle sue leggi e sui suoi presunti diritti che ci concede.

Pensate, c'è un diritto ad uccidere i bambini... si chiama legge 194, fatta passare come "tutela della maternità" solo perché concede di eliminare un problema (sarebbe un figlio) e nello stesso tempo non attua alcuna seria possibilità per aiutare nell'accoglienza della vita, sostenendo davvero le famiglie e le madri...

Ah, c'è un altro diritto ad essere felici, non importa se poi ci rimettono i figli con un dolore immenso quando i genitori si separano e si fanno guerra usandoli come ostaggi, oggetto di ricatto affettivo: è la legge sul divorzio. Adesso possibile anche ad alta velocità: meno pensi meglio è, per chi ci vuol dominare...

Beh, poi ci sarebbe il diritto a farsi i figli come dico io, scegliendoli su catalogo... scartando quelli che vengono fuori male, che non sono come vorremmo. Figli perfetti... che non esistono e che saranno destinati alla pazzia perché inevitabilmente falliranno nelle attese di chi li "ha voluti"...

"Mio, mio, mio, questo figlio me lo sono fatto io ed è mio..." diranno tutti quelli che se li sono elaborati



La tentazione della torre di Babele è ricorrente... Le immagini mostrano in sequenza quanto è accaduto in Russia nel secolo scorso. A Mosca, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, l'area su cui sorgeva la cattedrale, di fianco al Cremlino, venne scelta dalle autorità sovietiche per la costruzione di un monumento al socialismo, che si sarebbe chiamato Palazzo dei Soviet. Questo monumento doveva levarsi a quasi 500 metri di altezza con una avveniristica struttura a gradini, per sostenere una gigantesca statua di Lenin. Così nel 1931, sotto Stalin, la cattedrale di Cristo Salvatore venne fatta saltare in aria e ridotta in rovine. La costruzione del palazzo dei Soviet iniziò nel 1938 e fu interrotta nel 1941 a causa della seconda guerra mondiale. Le fondamenta del palazzo dei Soviet furono trasformate nel 1958 in una grande piscina all'aperto, la più grande del mondo, che rimase in funzione fino al 1995, quando, caduto il comunismo in Russia si cominciò la ricostruzione della cattedrale, riconsacrata nel 2000.



AVEVATE MAI CONSIDERATO CHE STRANA SOMIGLIANZA CI SIA TRA LA TORRE DI BABEL DI BRUEGEL E LA SEDE DEL PARLAMENTO EUROPEO A STRASBURGO? L'UOMO VOLEVA SFIDARE DIO ED ARRIVARE FINO AL CIELO...

in cliniche specializzate, solo perché hanno i soldi e possono farlo, e magari si chiamano Nichi Vendola e dicevano pure che erano di sinistra... (mi viene in mente la "robba" di Mastro don Gesualdo che in punto di morte voleva portarsi le sue ricchezze al cimitero... ma purtroppo non si può e i servi rimasti, razzieranno tutto quanto il padrone ha egoisticamente accumulato).

E poi arriverà anche il diritto a morire con dignità, si chiama così in modo soft il diritto al suicidio, all'omicidio assistito e la conclusione è fatta. La morte trionferà.

Peccato per il demonio che non finisce così...

Perché ad un certo punto la pazzia perde il controllo di sé e la torre di Babele cade, le mura di Gerico crollano e il Faraone viene sepolto nelle acque del mare.

E' crollato il comunismo dell'oppressione, è stato sconfitto il nazismo dell'eugenetica e della razza superiore, come sono sempre crollate tutte le innumerevoli tirannie che hanno concepito strutture di macellazione, evaporazione, schiavitù dell'umano. Certo, dopo spaventose, terribile e lunghe sofferenze, a volte di decenni...

Ma la croce illumina la storia, una croce dove a turno sale sempre una nuova generazione per aiutarci a riconoscere, come il centurione sul Golgota, che Gesù "veramente era il Figlio di Dio..."

Questo uomo, umanamente sconfitto sulla croce, morto, sepolto, il terzo giorno risuscitò.

Cristo è risorto, la morte è vinta, si può vivere senza dover necessariamente usare l'utero dei poveri per i propri deliri di onnipotenza, non c'è bisogno

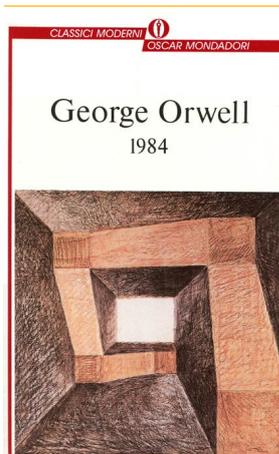
di costringere dei bambini a non avere una mamma ed un papà, a non riferirsi ad un uomo ed una donna per determinare la propria origine...

Si può stare insieme perdonandosi, imparando a crescere nell'amore passando da un sentimentalismo adolescenziale ad una relazione adulta e responsabile dell'altro.

Si può viver e morire con umiltà, dimostrando che la vita è sacra, è un dono sempre, anche quando tutto intorno ti dice che è solo una maledizione.

Ma per fare questo bisogna farsi piccoli, un po' più poveri e allontanando gli idoli dalle nostre case, riconoscere che solo Gesù di Nazaret è il Cristo, il Signore. Buona Pasqua.

Don Pietro



Questo libro va assolutamente letto.

Anticipava in modo profetico già nel 1948 quello che stiamo vivendo oggi in Europa occidentale. E' la storia di una dittatura dove domina il Grande Fratello... Al governo ci sono **quattro ministeri**: quello **della Verità** che si occupa in realtà della mistificazione dell'informazione; quello **della Pace** che si occupa della guerra; quello **dell'Amore** che si occupa dello spionaggio, delle torture, di far sparire i cittadini

che dimostrino anche il minimo segno di insofferenza al potere del Grande Fratello; e, infine, quello **dell'Abbondanza** che è "responsabile dei problemi economici" e che mantiene in una situazione di povertà la maggior parte dei cittadini per sfiancarne ogni forza e volontà.

Incontro in occasione della giornata nazionale per la vita

A DIFESA DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA

Oratorio gremito sabato 13 febbraio per l'arrivo di Alexey Y. Komov, ambasciatore presso l'ONU del Congresso Mondiale delle Famiglie, e Antonio Brandi, attivista di "Pro vita onlus" e direttore dell'omonima rivista mensile diffusa anche dalla nostra parrocchia.

L'incontro, aperto a tutti i parrocchiani e non, interessati al tema della famiglia e al dibattito sollevato recentemente dal ddl Cirinnà sul controverso tema delle unioni civili, ha consentito di approfondire i problemi legati alla diffusione in Europa della pratica dell'utero in affitto e della legislazione che permette il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Komov, russo ortodosso, ha spiegato la posizione al riguardo del suo Paese, alquanto diversa da quella degli anni bui del comunismo sovietico.

"Prima del 1917 la Russia aveva il suo fulcro nel cristianesimo ortodosso – dice – poi, con la rivoluzione di ottobre, la morte della famiglia Romanov e il successivo avvento di un regime totalitario che toglieva libertà alle persone e intendeva realizzare una società senza Dio, la nazione ha conosciuto un declino morale e materiale senza precedenti. La liberizzazione dell'aborto, del divorzio e la conseguente denatalità hanno portato il Paese sull'orlo del baratro".

"Caduto questo regime la Russia ha cominciato a rinascere – prosegue -. Sono state ricostruite le chiese e i monasteri e i giovani li frequentano; gli aborti sono scesi dai quattro milioni di venti anni fa a 1,2 milioni e i divorzi, pur essendo ancora la metà rispetto ai matrimoni celebrati, sono in diminuzione."

Uno dei simboli della rinascita russa è la cattedrale di Cristo Salvatore, distrutta dai comunisti atei negli anni Trenta e ricostruita nel 1994.

Presso la cattedrale è stato ospitato nel settembre 2014 un congresso mondiale delle famiglie numerose. La rinascita russa è testimoniata dal ritorno alla chiesa ortodossa della popolazione e dal conseguente cambiamento di rotta della società in merito al matrimonio ed alle nascite.

"La Russia – aggiunge Komov – ha vissuto il peso di un regime totalitario ed ora non vuole più saperne di ideologie".

L'IDEOLOGIA DEL GENDER

Antonio Brandi, impegnato nella difesa della vita e della famiglia, ha spiegato la pericolosità della cosiddetta "teoria del gender", l'esistenza della quale viene negata perché, si sa, non c'è strategia migliore e più subdola

della diffusione silenziosa per colpire un bersaglio indisturbati.

"Questa teoria mira ad eliminare la differenza sessuale a favore di un non meglio precisato genere che muta

anche più volte nel corso del tempo – ha spiegato – e non si tiene conto dei diritti dei bambini ad avere un papà ed una mamma, equiparando la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna con l'unione tra due persone dello stesso sesso. Quest'ultima ha "diritto" ad avere figli e a procurarseli affittando il corpo di una donna pagata allo scopo".

Brandi ha citato l'esempio dell'Ungheria che, come la Russia risorta dalle ceneri del comunismo, ha scelto Cristo, la vita e la famiglia e il risultato è stato la diminuzione dei divorzi, degli aborti e la crescita della natalità.

"Quando una pratica è ingiusta, va vietata – afferma Komov-. In Russia è vietata la propaganda omosessuale verso i minori e vige il divieto di pubblicizzare

l'aborto".

Un pensiero, infine, per l'incontro tra papa Francesco e il patriarca ortodosso Kirill, dal forte valore simbolico, perché l'unità è importante per difendere le radici e i valori di un popolo.

Cinzia Trevisan

Corso di economia domestica

Riprende il Corso di economia domestica per imparare ad amministrare la propria famiglia: aiutiamoci a fare più attenzione negli acquisti, educiamoci a tenere i conti, dando un giusto valore e grado di priorità ai nostri consumi... Il prossimo corso base, aperto a tutti si terrà nel mese di **aprile** in queste date:

GIOVEDÌ 7 - MERCOLEDÌ 13 e GIOVEDÌ 21 sempre alle 20,30 nella sede del Centro Sociale "Nessuno è Solo" di Via Trebbia, 85.

Iscrizioni in Segr. Parrocchiale, quota 10 € per il materiale di consumo. Tutti possono partecipare.



L' EMERGENZA FURTI A BORGOTREBBIA



ZONA CENTRALE DI BORGOTREBBIA DAL CIELO

Una sensazione generale di sfiducia verso le autorità, che ha portato gli abitanti di Borgotrebba a non denunciare per lungo tempo i furti e i tentativi di furto subiti.

I numeri sembrerebbero dare ragione a quanti - dalle parti della Prefettura - ritengono che tutto sommato non vi sia un allarme sicurezza. "Sono stati cinque i furti fatti registrare nel 2014 a Borgotrebba e 15 nel 2015. Particolare attenzione - si leggeva in un comunicato del Comitato per l'ordine e la sicurezza - va prestata ai furti a Campo Santo Vecchio alle auto di quanti utilizzano l'argine". Nessuna nota sui furti in abitazione, niente sui tentativi di truffa.

La realtà però è un'altra: spesso chi subisce furti non denuncia se non in casi eccezionali, così come chi si è ritrovato il finestrino dell'auto rotto di fronte a casa. L'effrazione diventa così una spiacevole conseguenza del caso, a cui ben poco si può far fronte.

Inizialmente i cittadini si sono auto-organizzati, con un accordo con una compagnia privata di vigilanza che ha permesso a diverse centinaia di famiglie di essere collegate in una rete di controllo: il numero ha rappresentato il punto di forza principale, consentendo di avere a prezzi tutto sommato accettabili quel controllo che per troppo tempo è mancato dalle Forze dell'ordine. Anche a seguito delle proteste verso un'assenza sempre più percepita come pesante, anche Polizia e Carabinieri, oltre ai Vigili urbani, hanno iniziato attività di pattugliamento delle vie della frazione, portando a un controllo capillare mai registrato.

L'aspetto "social" della vicenda ha così ribaltato la situazione e - complice anche una maggior attenzione da parte degli organi d'informazione - ha permesso al disagio inespresso di venire a galla. Sono state così organizzate manifestazioni, sit-in e assemblee pubbliche per ottenere quei miglioramenti attesi da anni, ma mai arrivati. Ad esempio i lampioni: per molti anni la denuncia unanime è stata l'assenza di un'adeguata il-

luminazione nella frazione, che comportava insicurezza sul fronte dei furti, nella zona più vicina all'autostrada e comunque rischi per pedoni e ciclisti in tutte le vie, comprese la centrale via Trebbia.

Sono stati sostituiti i lampioni con luci al led, particolarmente luminosi, altri sono stati installati in fondo a via Monte Lama, rivolti verso l'area che costeggia l'autostrada dove sicuramente sono passati i ladri che hanno compiuto alcuni furti a dicembre. Quell'area che è sempre stata buia, ora è ben illuminata con grande soddisfazione dei residenti. Lo stesso si può dire delle vie della frazione che sono passate da una crepuscolare luce gialla a una moderna e ben più efficace luce bianca.

Un'ulteriore risposta dall'Amministrazione comunale arriverà per l'installazione di telecamere: si vuole così completare una rete che sulle strade di grande scorrimento possa verificare la presenza di veicoli sospetti, grazie a sistemi di lettura automatica delle targhe. Difficile dire se potrà influire su Borgotrebba: spesso i ladri passavano dalla ferrovia o dall'autostrada, ma con un sistema di sicurezza integrato può beneficiarne senza dubbio anche la nostra frazione.

Borgotrebba entrerà così a far parte di quelle aree sottoposte ai controlli di vicinato, una rete di una decina di comitati di quartiere, dalla Veggioletta alla Baia del Re, da Mucinasso a Vallera, da Gerbido a Montale dal Capitolo alla zona di via Pennazzi. I controllori di vicinato dovranno essere consapevoli del loro ruolo, senza sostituirsi a Questura e Carabinieri: ogni gruppo civico avrà un suo referente che sarà registrato dalla Polizia municipale e verrà adeguatamente formato in incontri con le Forze dell'ordine per poi mettere a parte gli altri cittadini delle cose da sapere e delle condotte da seguire.

Gianluca Croce

UNITI PER BORGOTREBBIA:

LA RISPOSTA SPONTANEA ALL'EMERGENZA FURTI, SE LO STATO E' ASSENTE

Abbiamo cercato di fare il resoconto di quanto è successo in questi mesi a Borgotrebba riportando, per quanto ci è stato possibile, tutte le voci che passeggiando per strada, al bar e in mezzo alla gente, abbiamo potuto raccogliere. Ma cerchiamo di andare in ordine con i fatti.

Alla fine dell'autunno nei mesi di novembre e dicembre, quando le giornate sono le più corte dell'anno, e l'imbrunire arriva nel tardo pomeriggio, arriva il periodo migliore perché i malintenzionati agiscano a nostro discapito. Non che durante la giornata non succeda, ma, gli esperti in materia, dicono che sotto sera è il periodo favorevole per i furti presso le abitazioni. E questa visita continua dei ladri è andata avanti per un bel po'. Ci sono stati furti in parecchie abitazioni qui a Borgotrebba, in alcune case i ladri sono entrati anche due volte nel giro di un mese, sporcando ovunque, distruggendo porte, lasciando tutto sotto sopra... ma soprattutto la cosa, che nessun abitante desiderava provare, era la paura che da un momento all'altro qualcuno potesse entrare in casa o peggio di rientrare nella propria abitazione trovandovi degli sconosciuti... Ricordo che soprattutto durante il periodo festivo del Natale, quando si deve uscire a fare acquisti o per andare a far visita ai parenti, la gente aveva paura a lasciare la casa incustodita e, comunque, cercava di rientrare prima che scendesse la notte.

Tutti noi abbiamo vissuto un periodo difficile nell'angoscia di trovare la propria abitazione svaligiata dai ladri.

Se uscivi e passavi davanti ai pochi negozi rimasti aperti qui a Borgotrebba il malessere dei cittadini si respirava nell'aria. Soprattutto le persone più spaventate erano gli anziani perché oltre al danno, c'era la paura di essere picchiati se i ladri non avessero trovato in casa quello che cercavano. E faccio questa considerazione: con le pensioni da fame che riceviamo, cosa mai si può trovare in casa di un anziano? Ma anche nelle case di chi lavora, con i tempi che corrono, non credo ci sia una disponibilità finanziaria tanto elevata!

Insomma i discorsi erano esclusivamente incentrati su questa spiacevole emergenza. Ma siccome il proverbio dice che "Non tutti i mali vengono per nuocere...", così anche in questo caso è arrivata una inaspettata risposta di solidarietà, di aiuto reciproco e di speranza.

Tre donne della nostra comunità (foto a fianco), l'iniziatrice Laura è molto conosciuta perché è nativa di questo



quartiere dove risiede tuttora anche la sua famiglia, sostenuta e aiutata da Simona e Patrizia, stanche di questi continui soprusi e soprattutto spinte più o meno dal senso materno di protezione, si sono mobilitate perché questa storia fosse portata a conoscenza anche presso la pubblica Amministrazione. E così verso la metà di gennaio una giornalista di Libertà è venuta nella nostra zona e ha intervistato alcuni residenti e la notizia è diventata di dominio pubblico. Le nostre mamme hanno mandato e-mail ai vari organi pubblici come Questura, Provincia e Comune di Piacenza per sensibilizzarli su questa emergenza. E' stato costituito un gruppo su Facebook e un gruppo su una chat di Whatsapp. Con lavoro selettivo sono stati inseriti tutti i numeri telefonici delle persone che volevano essere informate e partecipare all'interno di questi gruppi. Successivamente le persone iniziatrici, sono state contattate da alcuni assessori e dal sindaco in quale ha indetto un incontro in giunta comunale per poi programmare una riunione che si è tenuta presso il circolo tennis in via Agosti (foto sopra). Ad oggi le riunioni tenute con il sindaco e con la giunta sono state due, nel primo incontro i cittadini hanno avanzato precise richieste, nel secondo l'Amministrazione Comunale ha cercato di dare qualche piccolo accenno di risposta. Ma sicuramente tra qualche mese ci sarà una nuova assemblea, perché il lavoro non è finito anzi è solamente all'inizio.

Sostanzialmente a che cosa serve questo gruppo?

Innanzitutto è un passa parola tra gli abitanti del quartiere. Faccio un esempio: è successo poco tempo fa che nel primo pomeriggio si aggiravano per le vie di Borgotrebba tre persone che continuavano a suonare i campanelli dicendo che erano di Enel. C'era una ragazza a casa da sola e questi maleducatamente cercavano di aprire la porta perché avevano sentito che in casa c'era qualcuno. Lei ha scritto sul gruppo quello che stava succedendo e nel giro di pochissimo tempo chi abitava vicino è uscito di casa per controllare e per aiutare nell'occorrenza questa ragazza.

E' logico che l'intervento che si può fare è chiamare le forze dell'ordine, comunicando quello che sta succedendo e dove, ed aspettare che arrivi qualcuno. Infatti è arrivata una pattuglia della polizia municipale che ha





controllato queste persone richiamandole a fare esclusivamente le proprie proposte contrattuali senza troppa invadenza...

Un altro esempio: c'era un'automobile parcheggiata ad un certo orario del giorno e per qualche giorno consecutivo, sempre col motore acceso e con all'interno un signore intento a maneggiare il cellulare. Dopo qualche avviso con questo giro di passa parola chi si trovava nelle vicinanze, passeggiando, ha tenuto monitorata la situazione e anche in quel caso sono state avvisate le Forze dell'ordine.

Un'altra sera si aggirava a piedi per Borgotrebba un signore che nella zona non era conosciuto, dal comportamento strano... con questo passa parola dalle finestre si controllava la situazione.

Nelle case tra via Emilia Pavese e la ferrovia, la zona storica di Tobruk, abitate soprattutto da persone anziane che non si possono raggiungere con la tecnologia, un residente: il sig. Maurizio, si è adoperato con volontà e costanza a questo servizio di vigilanza e informazione passando di casa in casa.

Non posso non ricordare anche un nostro cittadino coraggioso che, portando il cane a fare la solita passeggiata serale, ha sorvegliato il quartiere con assiduità.

C'è stata anche l'occasione di fare un incontro con tutti coloro che hanno voluto coinvolgersi in questo servizio di vigilanza e così abbiamo potuto riconoscerci tra le persone che magari prima si incontravano solo in bicicletta o passeggiando potendo dare, finalmente, un volto ad un numero telefonico che appare sulla chat.

Questi sono alcuni esempi di solidarietà e impegno civile sorti tra la nostra gente per questa emergenza furti... ma la cosa che mi preme dire è perché si è arrivati a questo e che cosa ci si aspetta.

Sicuramente per l'impegno delle persone prima citate, dei vari partecipanti ai gruppi delle chat, per la voglia e la speranza di cambiare, è ora che, dopo tanti anni di dimenticanza, il Comune stanzi per Borgotrebba risorse significative.

Infatti nella riunione con il Sindaco sono state fatte richieste precise circa la sicurezza, ad esempio: la recinzione della zona dove c'è l'accesso per gli addetti dell'autostrada; la richiesta di telecamere perché vengano monitorati gli accessi al quartiere; l'illuminazione e la pulizia del sottopasso pedonale che collega via Aveto con via Tidoncello; la sistemazione di alcune strade importanti dove non c'è il marciapiede (ad es. la parte ovest di Via Trebbia pericolosa soprattutto per i bambini che usufruiscono del servizio pedibus per recarsi a scuola...).

Il problema stradale a Borgotrebba è legato alla storia del nostro quartiere, nato attorno alla fornace dei mattoni e cresciuto negli ultimi 20 anni. La strada principale purtroppo è rimasta la stessa ma il traffico è triplicato. Ci sono delle zone dove per mancanza di spazio non si possono ormai realizzare i marciapiedi e altre dove ci sono, ma risultano sempre occupati dalle vetture.

Ci aspettiamo anche che nel nostro Borgo si inizi a socializzare, ci si conosca di più e ci si aiuti. La società attuale ci vuole come dei robot sempre davanti ai computer aumentando il nostro egoismo: *"Ognuno pensa per sé, io faccio le mie richieste e quando ottengo ciò che voglio... non mi interessa di chi mi sta vicino e soprattutto se ha bisogno..."*, cerchiamo che questo non accada perché da soli possiamo fare poco, ma insieme possiamo fare tanto.

L'unione fa la forza! Infatti il gruppo si chiama UNITI PER BORGOTREBBIA.

Sicuramente all'uscita di questa edizione si farà formato anche un comitato di quartiere. Ci sarà chi seguirà dei corsi di formazione promossi dal Comune per la sicurezza e sappiamo che tanti cittadini si sono offerti per apprendere le norme da riportare poi agli altri abitanti.

Concludo esortando a darci da fare perché un giorno anche i nostri bambini possano andare a giocare a nascondino come si faceva anni fa, senza paura, perché c'era sempre qualche adulto che, discretamente, ci controllava.

Antonella Zordan

EMERGENZA EDUCATIVA / IL METODO SCOUT

PERCHÈ DUE CAPOGRUPPI: UN UOMO E UNA DONNA, IN AGESCI?

La coeducazione è stata una scelta associativa che si è intrecciata con quella della fusione ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) - .3AGI (Associazione Guide Italiane) da cui nacque l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) all'inizio degli anni '70; una scelta non solo di educare insieme ragazzi e ragazze in un tempo in cui ciò non era scontato, ma di educarli con una proposta e un progetto globale, con un riferimento ad alcuni valori e con un metodo, nell'ambito del quale la stessa coeducazione si fa strumento di educazione globale della persona. Coeducazione non è per noi "solo stare insieme", ma ha un valore educativo che attraversa il tempo: lo aveva quando si iniziò a pensare a un movimento scout italiano unico nel periodo post '68 e lo ha oggi.

Per questo oltre alle unità miste (ragazzi e ragazze che fanno attività insieme), ogni incarico in AGESCI prevede la diarchia (un uomo e una donna): Akela e Bagheera per i lupetti, la capo reparto e il capo reparto, il maestro dei novizi e la maestra dei novizi, il capo clan e la capo fuoco nelle unità dei ragazzi più grandi e così via anche nelle strutture regionali e nazionali.

Per quanto riguarda il ruolo del capo gruppo certamente non è quello di "comandare": le decisioni educative vengono maturate dall'intera comunità capi e le conduzioni delle unità spettano ai capi unità.

La nostra associazione, infatti, è un'associazione educativa e tutte le attività sono svolte sulla base

**Bettina e Paco, capigruppo del Pc 7**

di un preciso progetto educativo.

Qual è il ruolo del capigruppo?

Abbiamo sempre visto la figura del capigruppo come "il buon padre di famiglia", non un padre padrone, non un padre amicone, ma una sorta di capofamiglia che aiuta, stimola, suggerisce.

Un buon capigruppo molte volte contribuisce a formare una comunità capi forte e positiva, un capigruppo che invece impone raramente avrà una comunità capi che funziona ma magari con tanti partiti e partitini interni, che creano divisione più che critica costruttiva.

Il capigruppo è l'ago della bilancia, non quello che decide, ma quello che sintetizza, media, aiuta ed è

proprio qui il difficile servizio del capigruppo.

In modo esemplificativo il capo gruppo sintetizza e media tutte le attività della Comunità Capi, aiuta tutti i capi nel loro mandato educativo e li indirizza nella formazione pedagogica ed educativa, rappresenta l'intero gruppo all'esterno e sul territorio (verso Enti Pubblici, Chiesa, altre associazioni) nonché tra i vari livelli interni all'AGESCI e, ovviamente, ha la rappresentanza legale del gruppo curandone anche gli aspetti pratici (assicurazioni, censimenti, bilanci).

Elisabetta Foppiani



E' ACCADUTO IN ORATORIO PER LA FESTA DELLA DONNA OCCORRONO SCARPE BUONE

“Sette paia di scarpe da donna” è uno spettacolo teatrale scritto e interpretato come unica attrice da Valeria Ducato che ho avuto occasione di vedere domenica 6 marzo nell’Oratorio della Parrocchia dei Santi Angeli Custodi a Borgotrebba.

non aver mai vissuto. Eppure sono un tassello prezioso, senza il quale il grande mosaico della nostra personalità non potrebbe essere completo. Se poi abbiamo imparato ad accettarlo e abbiamo deciso di farlo entrare a pieno titolo a completamento della nostra persona, ecco che questo può diventare per noi una grande ricchezza, anche una vera e propria risorsa. Forse quel tassello è proprio quello color oro che costituisce quel punto che dà senso e luce all’opera intera. Sì, ma potrebbe darsi che perché possiamo compiere questa operazione di riscatto delle nostre ferite ci voglia tutta una vita. Bene! Mettiamoci al lavoro perché Valeria Ducato mi ha ricordato

Il ricavato con ingresso ad offerta libera è stato devoluto all’Associazione in Aiuto alla Maternità “Le Querce di Mamre” ONLUS.

Lo svolgimento è molto semplice: attraverso il mostrare 7 paia di scarpe differenti, l’autrice presenta sette profili femminili diversi, sette universi di donna la cui definizione non è propriamente quella di essere “diversamente uomo” bensì quella di essere “donna” e basta.

Le scarpe sono come la maschera, arriva il momento che poi si tolgono e mostrano i piedi che nel frattempo hanno acquisito una forma che, nel caso dell’aver indossato un tacco 12, reca dolore fino a quando non abbandoniamo i piedi alle cure di comode e calde ciabatte pelose.

Le scarpe dicono tanto di chi le indossa e l’autrice consiglia di guardare con sospetto e diffidare di chi dice di star bene in modelli improponibili. Dietro a certe scelte si celano personalità complesse, donne sole, che portano i segni di una vita difficile, che sbagliano costantemente nell’innamorarsi, che confondono il cibo col sesso, che nella vita non scelgono mai per paura, che sono madri e padri insieme nella crescita del proprio figlio.

Mi ha profondamente commosso tutto questo universo scopercchiato con arte, buon gusto, delicatezza e tanta ironia da Valeria Ducato che ha voluto comprenderle tutte queste donne. Che non sono certo degli enti così incomprensibili e inarrivabili, ma che semplicemente si accomunano tutte dall’univoco attaccamento sconsiderato alla vita. E sì, perché la donna la vita ce l’ha dentro, non ha bisogno di impegnarsi, è già fatta così e, si intende, anche quella che non ha partorito. L’anelito alla vita è della donna, le appartiene come dono, come sua propensione naturale; ce l’ha detto San Paolo e ce lo ricorda spesso Costanza Miriano.

In qualche caso la vita di certe donne ci sembra sbagliata, da rifare, da riscrivere, da correggere meglio; ma il vero senso sta proprio lì nel voler vedere dietro a scelte sbagliate e dolorose il motivo per cui si sono intraprese strade difficili. La ragione sta nelle ferite che ci portiamo dentro e che ci trasciniamo dal passato, fatti concreti che faticiamo ad accettare, situazioni che vorremmo



che ne vale davvero la pena, perché vivere in pienezza significa anche questo: non buttare mai via niente.

Dare un significato ai fatti, accoglierli e proseguire con il cammino: la strada da fare è tanta e ... ci servono scarpe buone!

Fausta Marletta



QUI GIOVANI

Tra le varie attività dei gruppi del venerdì, recentemente c'è stata una scuola di pizza e la festa di carnevale in maschera... Tante occasioni per stare insieme, crescere e divertirsi... Che fai a casa?



DOPO L'ILLUSIONE LIBERTARIA DEL '68, FORSE E' NECESSARIO RIPENSARE...

MA DAVVERO OGGI NOI SIAMO PIU' LIBERI?

Per essere liberi è necessaria la disponibilità a pensare... anche se da ciò potesse nascere in noi l'esigenza di cambiare qualcosa della nostra vita. Riconoscere che c'è qualcosa da cambiare in noi, non ci deve spaventare perché questa è una condizione generata dalla nostra anima, un'esigenza della nostra coscienza.

Molti smettono di pensare solo se fiutano qualcosa che potrebbe risvegliare la loro coscienza. E' comprensibile. Può fare male. Smettono di pensare se intuiscono di poter entrare in conflitto con il proprio ambiente, con il *pensiero dominante*, che è una corrente che trascina: pensare quello che tutti pensano. Fare quello che tutti fanno, per accattivarsi le simpatie e non sentirsi esclusi dalla cricca.

Tutti hanno questa paura. Pochi la vincono. Se fossero in tanti, non esisterebbero le dittature.

Chi pensa, nonostante tutto, è uno che 'cerca', un amante della sapienza, che si conquista soltanto con la disponibilità a interrogarsi sulla verità e a metterla in pratica.

La generazione che frequentava le università negli anni '60 - '70, ha impugnato il piccone per demolire queste fondamenta morali su cui si è sviluppata la straordinaria cultura occidentale. Sulle bandiere issate a quel tempo c'era scritto a lettere cubitali: LIBERTA'. Fare e disfare come voglio, soprattutto nel campo della sessualità. Liberarsi finalmente del giogo dei divieti ecclesiastici, meglio ancora, distruggere la Chiesa stessa. Libertà, libertà e ancora libertà! Intanto ci viene messo in testa che faccia parte della libertà umana cambiare sesso e orientamento sessuale.

Parrebbe che oggi gli uomini godano di una libertà senza precedenti. Prima – e con ciò intendo non il Medioevo ma gli anni precedenti il 1968 – gli adulti imponevano limiti in nome del bene e i giovani si ribellavano fintanto che non diventavano genitori loro stessi e il gioco ricominciava da capo. Che una giovane generazione abbattesse in

maniera duratura tutte le barriere a protezione del bene era un fenomeno nuovo.

Oggi non è affatto facile ribellarsi alla generazione dei genitori, perché non esistono più limiti da abbattere. Una novità sarebbe darsi di propria volontà dei limiti. Una novità sarebbe fare dietrofront, anziché la rivoluzione. Un ritorno al passato produrrebbe vita, non cadaveri.

Quella della libertà è una faccenda complicata. E anche quella della verità. La verità oggi è una zona a rischio. Ma non solo oggi. Già Pilato domandava a Gesù: Quale è la verità?, ma non voleva sapere la risposta. Era uscito e aveva chiesto alla massa urlante se dovesse liberare Gesù o Barabba. E' la massa a dover decidere che cosa, anzi, *chi* è vero. L'esito è noto. Uno non voleva sapere quale fosse la verità, gli altri la volevano crocifissa. Dal che si deduce che il consenso non è lo strumento adatto per appurare la verità.

Oggi molti pensano che credere nell'esistenza della verità sia un

attacco alla libertà... se libertà significa che posso fare, pensare, parlare, scrivere, filmare, mandare in onda tutto ciò che voglio.

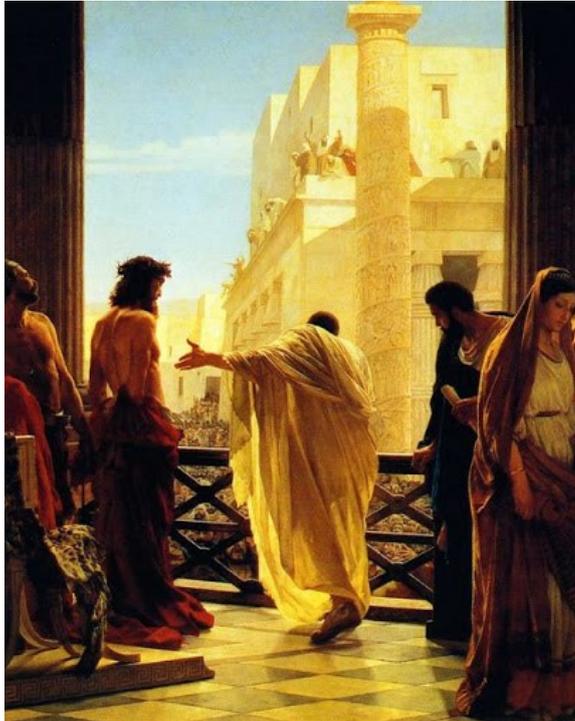
L'EGOISMO ILLIMITATO NON CREA LA LIBERTA', BENSÌ LA DISTRUGGE. Pensate alla "liberazione sessuale" del '68...dove siamo arrivati? Alla dipendenza sessuale.

Ciò che accade oggi con il sesso e la pornografia, e l'alcool e le droghe non c'è bisogno che ce lo stiamo a dire!

Ma dove conduce una cultura che ha mandato in frantumi tutti i criteri oggettivi per giudicare il bene e il male e che non si chiede più *che cosa giova all'uomo e al bene comune?* Diventa un potente vortice che afferra tutti per risucchiarli generando dipendenze anziché libertà!

Se però ti svegli, non devi per forza lasciarti trascinare via. Perché in verità sei libero e la Verità ti rende libero.

[G. Kubry, ex femminista, ex comunista, sociologa tedesca, convertita al cattolicesimo – *Only You – Diamo un'occasione all'amore* – Ed. Lindau]



PONZIO PILATO CHIEDE AI GIUDEI SE VOGLIONO CHE SIA LIBERATO GESU' DI NAZARET. LA FOLLA SCEGLIE BARABBA E PILATO SE NE LAVAVA LE MANI...

Lettere dal Monastero della Visitazione

PASQUA: POSSA ANCHE TU INCONTRARE GESU' RISORTO!

Non c'è ancora la luce dell'alba. Avvolta dalla penombra che fascia il presbiterio, in ginocchio, davanti al tabernacolo, contemplo il dono ricevuto: Gesù è là che mi aspetta! In questo momento non ci sono pensieri, parole di fronte a Lui, solamente gratitudine che sale da un cuore stupito, stupito perché Gesù non si stanca di perdonarmi, di perdonarci; stupito della SUA SOVRABBONDANTE PAZIENZA, che in quest'anno si esprime nel sorprendente giubileo della MISERICORDIA. A questo punto tante immagini del recente tempo trascorso si presentano nella mia memoria, rievocando fatti della mia personale storia, che si intreccia con la storia che avviene al di fuori del monastero.

Lì, davanti a Lui, il MISTERO della STORIA di SALVEZZA si rivela con il linguaggio di ciò che accade quotidianamente e che all'apparenza non ha valore. Così affiora il ricordo di un episodio.

Avevo aperto una finestra, sotto la quale vidi, seduta all'ombra dei pini che fiancheggiano un lato del monastero, una consorella intenta a leggere, quando uno scoiattolo interruppe la sua corsa, impaurito dalla presenza umana. La paura l'aveva paralizzato! Per caso alzai lo sguardo in alto e fui attratta dal roteare di una poiana (un uccello rapace, che, ogni tanto, sorvola il nostro cielo). Pensai subito che lo scoiattolo non avesse scorto quel nuovo pericolo, infatti rimaneva immobile per la presenza della mia consorella.

Intanto il rapace si stava abbassando. Lo scoiattolo percepì il pericolo, ma non aveva possibilità di scampo: se saliva sul pino, l'uccello l'avrebbe raggiunto, se correva lungo il sentiero, il predatore non avrebbe avuto difficoltà ad afferrarlo.

Non c'era proprio via d'uscita, per lui!

Mai avrei immaginato la soluzione di quella tragica avventura!

Dal cielo, due corvi cominciarono a gracchiare e a precipitarsi sul grande uccello e a forza di beccate riuscirono a farlo fuggire. Lo scoiattolo, lanciato uno sguardo riconoscente ai due corvi, fece dietro front, rinunciando a riprendere il suo itinerario, guardò la mia consorella senza ormai paura e scomparve da dove era sbucato.

Davanti al tabernacolo, questo episodio prende un significato soprannaturale. Noi spesso ci lasciamo impaurire per ciò che non comprendiamo, o per imprevisti sui nostri progetti, o temiamo di perdere gli affetti più cari, o sentiamo nemici coloro che non condividono le nostre convinzioni e ci sfugge la VERITA': c'è un REALE NEMICO! IL PECCATO! Il peccato ci paralizza e poi ci dà la "morte".

Come l'avvoltoio che avvista la preda e incomincia a roteare, così il peccato incomincia, attraverso la tentazione, a fare "giri concentrici" nella nostra mente, poi ci seduce e riesce ad afferrarci, se non interviene QUALCUNO dal cielo. Quei due corvi rappresentano proprio l'aiuto necessario che Gesù ci offre per sfuggire al peccato: la PREGHIERA e la GRAZIA della CONVERSIONE.



Davanti al tabernacolo, questo episodio, sembra essere una nuova parabola attraverso la quale Gesù mi invita, mi sollecita a TESTIMONIARE che l'incontro con LUI RISORTO avviene in mezzo alle persone e che non servono gli occhi del corpo per riconoscere Lui, ma serve CREDERE alla SUA PAROLA.

Dall'incontro con Lui RISORTO, incontro sempre imprevedibile, si avverte un profondo bisogno della PREGHIERA, della VIGILANZA e si sperimenta la GIOIA di una vita che si rinnova, ricca di SPERANZA, che sa confidare nella BONTA' di DIO e credere che da tante situazioni di morte, presenti nel mondo il RISORTO può trarre semi di bene e far fiorire la PACE, ma occorre essere TESTIMONI DI FEDE.

L'augurio che sento di rivolgermi per questa Pasqua è quella di VIVERE proprio questo INCONTRO con GESU' RISORTO.

Buona Pasqua. DIO SIA BENEDETTO

Una monaca del monastero della Visitazione

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Borgotrebba

Tel. 0523480298 - Fax 0523401535 - www.santiangelicustodi.com

INFO: segreteria@santiangelicustodi.com

Gli Uffici sono aperti i giorni feriali, dalle ore 17 alle ore 19

ORARIO SANTE MESSE

Feriali (tranne lunedì): ore 18,00 Festive: ore 8,00 - 10,30

NOTIZIE IN BREVE



GIOCA ANCHE TU!

Sono aperte le iscrizioni gratuite alla scuola calcio per bambini/e nati/e nel 2008/2009/2010/2011

CON CHI?

SPES BORGOTREBBIA E ASSOCIAZIONE "L'ALBERO DI NOCI"

DOVE?

CAMPO PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI (BORGOTREBBIA)

QUANDO?

TUTTI I MARTEDÌ DALLE 17.30 ALLE 18.30

INIZIO ATTIVITÀ: 5 APRILE 2016

FINE ATTIVITÀ: 31 MAGGIO 2016

PER INFORMAZIONI

Contattare Sartori Francesco (347/2244625)

QUI CAMPOSANTO VECCHIO

Dal **6 aprile** riprenderà la Santa Messa feriale alle ore 18, **tutti i mercoledì** fino al 1 giugno p.v.

A partire da **lunedì 2 maggio** e per tutto il mese Mariano, tranne sabato e domenica, alle ore 20,30 reciteremo nel Santuario il **Santo Rosario** che si concluderà con la Benedizione Eucaristica.

Venerdì 13 maggio, anniversario delle apparizioni Mariane a Fatima, ci ritroveremo con un pellegrinaggio a piedi partendo dalle rispettive chiese, insieme ai parrocchiani della ns. Unità Pastorale per celebrare alle ore 20,30 l'Eucaristia.

PRIMA CONFESSIONE, PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

La Prima Confessione per i bambini di 2^a elementare sarà celebrata **sabato 21 maggio** alle ore 16; la prima Comunione per i bambini di 3^a elementare si celebrerà **domenica 8 maggio** alle ore 11,15; il sacramento della Cresima per i ragazzi di 2^a media verrà conferito **domenica 22 maggio** alle ore 17,30.

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

20 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,30: Processione con i rami d'ulivo e Santa Messa (ritrovo cortile oratorio).

24 MARZO - GIOVEDÌ SANTO

Ore 18: Messa in Coena Domini e rito della lavanda dei piedi ai bambini di terza elementare.

Al termine: Adorazione Eucaristica (in Cappellina). La chiesa resterà aperta fino a tarda serata.

25 MARZO - VENERDÌ SANTO

Ore 18: Azione liturgica della Passione di Gesù (rito dell'adorazione della Croce).

Ore 20,30: Via Crucis per le strade con partenza dalla Chiesa parrocchiale e arrivo a Camposanto Vecchio.

26 MARZO - SABATO SANTO

Confessioni: ore 9 - 12 e 15 - 19

Ore 21: Veglia Pasquale

Ore 23,30: Veglia nella notte

27 MARZO - PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 8,00 - 10,30 : Sante Messe

Ore 17,30: Vespri Solenni cantati.

28 MARZO - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 8,00 - 10,30: Sante Messe

Ore 17,00: Messa a Verdeto di Agazzano

Hanno collaborato a questo numero:

Gianluca Croce, Elisabetta Foppiani,
Fausta Marletta, Cinzia Trevisan, Antonella Zordan,
Monastero della Visitazione Brescia, Pietro Cesena

Foto: Archivio Parrocchiale, Mauro Babboni

Stampa:
Marzano Micap srl